

per una cultura dell'integrazione

a Villafranca di Verona



Famiglie in Rete
O.n.l.u.s.

**la newsletter
dell'accoglienza**



2014 n.8

31 luglio



Spazio Accoglienza La Chiocciola

Le attività riprendono a settembre

I volontari dell'Associazione si sono ritrovati in giugno e luglio per confrontarsi e programmare le attività del prossimo anno.

Una nuova educatrice accompagnerà l'opera dei volontari e, come ogni anno, riprenderà anche il Laboratorio Interculturale.

Famiglie in Rete Onlus

Sede operativa: C.so Vittorio Emanuele 60
37069 Villafranca VR

045 7903168 – 345 2658987

associazioneretefamiglie@gmail.com

www.retefamiglie.com

SEGUICI ANCHE SU FB:

<https://www.facebook.com/FamiglieinRete>

C.F. 93177770232

L'Associazione aderisce al C.N.C.A.

e al Tavolo di Coordinamento degli enti socio-assistenziali della Vicaria di Villafranca-Valeggio

IIBAN: T37J035005996000000011433



Vai a questo link per firmare l'appello di Amnesty

<http://appelli.amnesty.it/sos-europa/>

Con questa campagna, Amnesty International chiede la fine delle violazioni dei diritti umani di migranti, rifugiati e richiedenti asilo ai confini dell'Europa. Sollecitiamo gli stati membri a impegnarsi in azioni congiunte per salvare le persone in difficoltà in mare, non detenere i migranti e considerare i diritti umani una priorità nelle proprie politiche e prassi.

Venerdì 25 luglio, nelle acque di fronte al molo di Cala Pisana, gli attivisti del quarto campo per i diritti umani a Lampedusa e 20 allievi della scuola di vela della Lega Navale - Lampedusa e Linosa, hanno realizzato la prima veleggiata per i diritti umani. Il messaggio lanciato ai leader europei: prima le persone e poi le frontiere!

PEOPLE BEFORE BORDERS

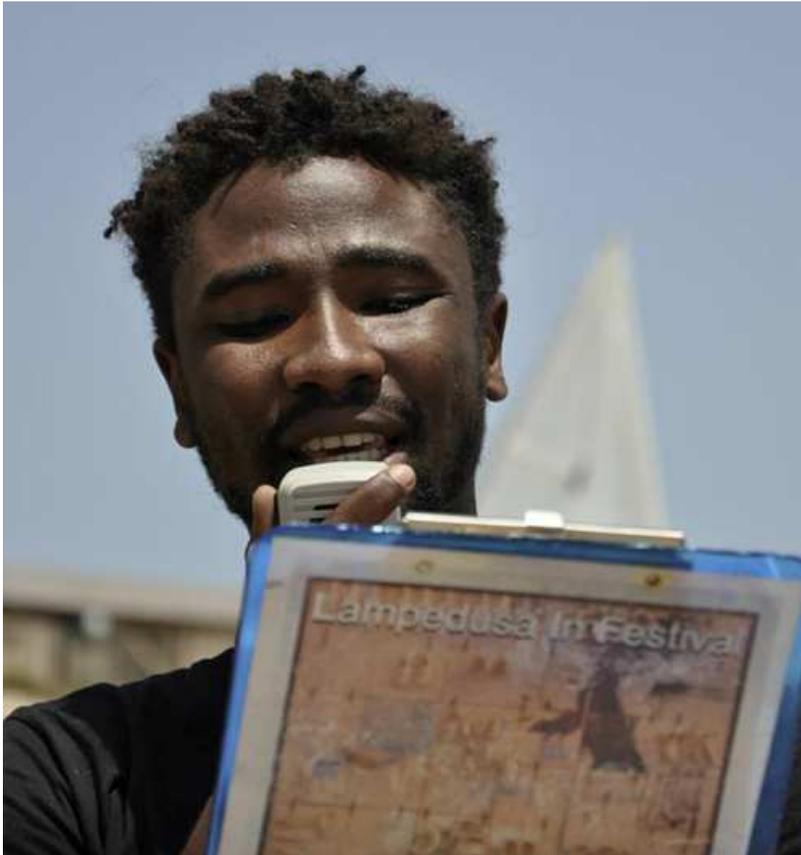
“Dopo giorni di preparazione, noi attivisti del campo di Lampedusa – ma anche piccoli attivisti, i 20 allievi della scuola di vela della Lega Navale – Lampedusa e Linosa – abbiamo animato la prima veleggiata per i diritti umani.

Da Lampedusa, nelle acque di fronte al molo di Cala Pisana, abbiamo simbolicamente affrontato i leader europei e chiesto di mettere le persone prima delle frontiere.

Questa la nostra mobilitazione, adesso sosteniamo la richiesta di fermare le sofferenze e le morti alla frontiera dell’Europa”

<http://campi.amnesty.it/2014/?cat=3>





“Io adesso credo di non aver paura di niente. Ho già visto troppo cose: ho vissuto la violenza, ho visto la gente morire nel Mediterraneo, non ho paura di niente. Chiedo solo di morire in modo tranquillo, senza violenza. Per questo non ho paura. Cerco sempre un modo di dire agli altri cosa significa la vita.

C o s a s i g n i f i c a l a v i t a ?
 La vita è una cosa molto semplice, molto naturale. Adesso la mia vita è fatta anche di altre persone, di amici che mi vogliono bene al contrario di prima. Adesso so chi sono perché ho scoperto le mie capacità e abilità. E soprattutto adesso non ho paura. Nella mia vita vorrei solo poter scegliere in quale modo morire. Non sto vivendo per diventare ricco, perché per me avere una buona vita significa solo essere sereni, vivere in pace, essere liberi e diventare un uomo giusto.”

“Majid è uno dei partecipanti al campo di Lampedusa. Viene dalla Nigeria, anzi è fuggito dalla Nigeria dove ha subito persecuzione e discriminazione. Ha vissuto in Libia ed è arrivato qui a Lampedusa tre anni fa.

Questo confronto è stata un’opportunità da cogliere per aggiungere senso alla propria esperienza personale e dare respiro ai progetti collettivi che ci stanno a cuore.

La voce di questo ragazzo diventato uomo durante un viaggio in cui era in gioco la sua vita è risuonata in me come un messaggio di speranza, un appello all’impegno, *un imperativo a non lasciar scorrere la mia esistenza senza investirla in percorsi che abbiano come orizzonte la giustizia.*

Sento di doverlo a Majid e a chi, come lui, pur avendo subito ripetute e radicali ingiustizie, è riuscito a non smarrire la propria umanità.”

Maria, partecipante al campo di Lampedusa

un saluto a tutti!